Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 12 (2009)

Vorwort: Editoriale
Autor: Huber, Rodolfo

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Editoriale

Nell'editoriale del nostro «Bollettino» n. 11, presentato nel dicembre del 2008, avevo proposto che la Società Storica Locarnese si facesse promotrice di una petizione per una legge archivistica cantonale. Raffaello Ceschi aveva sostenuto la proposta. Nelle settimane successive amici, docenti di storia e colleghi archivisti e bibliotecari mi avevano espresso il loro sostegno. Il comitato della Società Storica Locarnese ha poi discusso una prima bozza di petizione. Avevamo progettato di lanciarla in occasione dell'assemblea. Nel frattempo siamo stati informati che la legge archivistica era fra gli obiettivi della presente legislatura e che il Consiglio di Stato aveva nominato una commissione d'esperti. Una bozza di legge è ora pronta e verrà presentata al governo nel 2010.

Nella seconda metà dell'Ottocento lo storico Emilio Motta aveva chiesto alle autorità una legge per la tutela dei monumenti e degli archivi. A lungo predicò nel deserto. Poi, all'inizio del XX secolo, si fece un primo passo. Nel 1905 fu approvata d'urgenza una legge sugli scavi archeologici per frenare l'attività dei tombaroli che depredavano i siti archeologici rinvenuti lungo il tracciato della ferrovia del Gottardo. La legge sui monumenti storici seguì alcuni anni dopo, nel 1909, e stabilì fra l'altro che lo Stato poteva raccogliere in un archivio pubblico cantonale i documenti storici. Inoltre avrebbe potuto incaricare persone idonee dell'ordinamento e della tutela degli archivi locali (comunali, patriziali e parrocchiali). In quegli anni fu istituita la sezione storica dell'archivio cantonale. Nel 1946, sensibilizzati dalle distruzioni di opere d'arte e di cultura provocate in tutta Europa dalla guerra, fu emanata una nuova legge sui monumenti storici e artistici. Essa sanciva che la protezione delle carte d'archivio sarebbe stata regolata da disposizioni speciali. Perciò è almeno dal 1946 che il Canton Ticino aspetta una legislazione specifica per il patrimonio archivistico.

Nel frattempo la legge sui monumenti ha lasciato il posto a una nuova legge sui beni culturali, è stata approvata una legge sulle biblioteche, sono stati emanati regolamenti per singoli fondi. Ma fino ad oggi non c'è una legge sull'Archivio di Stato e sugli archivi pubblici del cantone. Negli anni Sessanta il Consiglio di Stato aveva incaricato una prima commissione, presieduta da C. Guido Mor, di preparare un disegno di legge. L'ispirazione era venuta dall'Italia che nel 1962 si era dotata di una legge archivistica e che aveva trasferito il settore degli archivi dal Ministero degli interni al Ministero della cultura. In questo modo gli archivi avevano guadagnato maggiore valenza storica. Secondo Virgilio Gilardoni (come scrisse nella raccolta di

saggi *Scrinium* nel 1976) l'intento della legge ticinese era di «stroncare la quotidiana manomissione degli archivi minori ad opera di incettatori, raccoglitori privati e dei mercanti, diventata una vera piaga negli anni del boom economico del dopoguerra». Gilardoni denunciò che il progetto di legge fu fermato perché violava i «sacri diritti della "proprietà privata"». In Italia la legge aveva previsto di poter dichiarare d'interesse pubblico gli archivi privati particolarmente preziosi e sottoporli così a tutela. In Ticino questo proposito rappresentò uno scoglio. Circa dieci anni prima, nel 1969, Antonio Snider aveva interpellato il Consiglio di Stato per sapere a che punto si trovava il progetto. Il direttore del Dipartimento dell'educazione Bixio Celio gli rispose che la legge era ferma per alcune perplessità di natura squisitamente giuridica: non era chiaro in che misura lo Stato potesse avere il diritto di disporre degli archivi parrocchiali. Su questi e altri scogli si frantumò quel progetto di legge, finalmente ripreso, e speriamo con maggiore fortuna, nel 2009.

La Società Storica Locarnese, pur rinunciando alla petizione, ha mantenuto nel suo programma il tema degli archivi invitando a Locarno la presidente dell'Associazione svizzera degli archivisti e direttrice dell'archivio della città di Zurigo Anna Pia Maissen. L'incontro va ricordato non solo per l'interessante conferenza, ma anche perché organizzato insieme dalla Società Storica Locarnese e dalla redazione della rivista «Archivio Storico Ticinese»: entrambe le associazioni hanno voluto contribuire alla riflessione e al dibattito su questo tema cruciale. Infatti la conservazione delle fonti storiche e l'accesso agli archivi pubblici è una premessa indispensabile per il funzionamento della società democratica, di un'amministrazione moderna e per la ricerca storica.

Questo 12° «Bollettino» della nostra società è particolare. La redazione è stata assunta da Rachele Pollini-Widmer, che ha già portato a un rinnovamento della rivista dal profilo dell'organizzazione del lavoro e della gestione tecnica. Per quanto concerne la forma e i contenuti si è optato per la continuità di un'impostazione che piace ai nostri lettori. Il futuro e la qualità del nostra pubblicazione sono assicurati. Il rinnovo e il ringiovanimento dei membri del comitato della Società Storica Locarnese porteranno nei prossimi anni, ne sono convinto, un'indispensabile freschezza.

Il «Bollettino della Società Storica Locarnese» è in modo determinante «figlio» di Ugo Romerio, che ne è stato per anni l'entusiasta caporedattore. Ugo Romerio ha regalato al nostro «Bollettino» una qualità notevole: quanti testi, dai contenuti avvincenti, ma dalla lingua un po' zoppicante, sono stati limati e aggiustati con pazienza e competenza! Per diversi giovani una vera «scuola»; per la nostra rivista la garanzia di un controllo redazionale accurato. Rubriche come la «storia raccontata» e l'«oggetto misterioso» hanno portato colore e dato vita all'inconfondibile equilibrio fra erudizione, divulgazione e piacevole lettura che caratterizza la nostra rivista. Il con-

tributo di Raffaello Ceschi, all'inizio di questo fascicolo, prendendo spunto per le sue riflessioni dagli articoli del bollettino dello scorso anno, curato da Ugo Romerio, ne mostra la ricchezza dei contenuti. Molto ancora si potrebbe raccontare. Confesso che a me mancheranno soprattutto le simpatiche visite di Ugo per raccontarmi in anteprima degli articoli pervenuti e discutere dell'impostazione della rivista. A nome del comitato e dei lettori ringrazio Ugo Romerio per il grande lavoro svolto.

RODOLFO HUBER